

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA DI LATINA

IL CONSUNTIVO PER IL I QUADRIMESTRE 2009 E LE PREVISIONI PER IL II QUADRIMESTRE

Secondo l'ultimo rapporto ISAE¹, "... la congiuntura mondiale sta mostrando un graduale miglioramento.... Valutazioni meno negative sono emerse nelle indagini sulla fiducia degli imprenditori e consumatori delle principali economie. La caduta dell'attività industriale è rallentata in Europa e negli Stati Uniti. Consistenti segni di rafforzamento ciclico si sono materializzati in Asia, dove la Cina è tornata su un sentiero di crescita sostenuta. La ripresa si preannuncia comunque lenta, soprattutto nelle economie avanzate..."

Nel primo semestre, anche l'economia italiana ha registrato una flessione della produzione a ritmi più contenuti; secondo il Centro Studi Confindustria² la produzione industriale si è stabilizzata, seppur sui livelli molto bassi di marzo. Si profilano attese di un rimbalzo tra l'estate e l'autunno, in considerazione, appunto, di segnali positivi sia in termini di indicatori qualitativi sul clima di fiducia delle imprese, che da marzo ha arrestato la sua discesa, sia in termini quantitativi, con l'interruzione della caduta industriale nel bimestre aprile-maggio.

Le opinioni dei principali istituti di ricerca convergono nell'affermare che la fase peggiore del ciclo dovrebbe essere superata, con una riduzione del PIL che nel 2009 dovrebbe attestarsi al -5,3% ed una ripresa piuttosto lenta a partire dal 2010.

Passando alla congiuntura provinciale, l'indagine appena conclusa si riferisce al primo quadrimestre 2009: trattasi, dunque, di un periodo in cui la crisi mordeva ancora con maggiore crudezza; occorre infatti ricordare che i primi segnali di una ripresa dei corsi azionari si sono manifestati a partire dalla seconda decade di marzo, nei mesi successivi gli ulteriori segnali di una decelerazione dei principali indicatori macro-economici più contenuta. Tra l'altro, non si deve trascurare che la morsa della recessione, che non ha risparmiato nessun territorio, famiglie e imprese, ha avuto un impatto diverso a seconda del contesto socio-economico, *in primis* in considerazione della maggiore o minore esposizione sui mercati esteri, a seguire, in ordine variabile in funzione della tipologia del settore, il livello di innovazione tecnologica, la capacità del tessuto produttivo di individuare nuovi mercati e nuovi prodotti...

Nei primi quattro mesi di quest'anno, le imprese del campione di Osserfare confermano una situazione di forte difficoltà, in un contesto di domanda che si mantiene su livelli minimi e di ulteriore contenimento dei margini.

Difatti, in termini di **domanda**, le opinioni delle imprese relative alla prima porzione d'anno non si discostano in maniera significativa rispetto alla chiusura del 2008, comunque particolarmente critica: la quota degli intervistati che dichiara in flessione i propri clienti raggiunge il 50,7% (contro il 47,5% di fine 2008); il confronto in termini tendenziali, in ragione del propagarsi della crisi internazionale, mostra un differenziale negativo di circa 10 punti percentuali (nello stesso periodo del 2008, la quota si attestava al 41,6%). Stazionari gli ordinativi per il 38,1% degli operatori, pressoché in linea con le ultime rilevazioni; in leggera flessione la quota di quanti dichiarano in aumento la domanda (11,1%, contro il 13,1% di fine 2008).

Più significativo lo spostamento dell'opinione delle imprese in relazione al **fatturato**: continuano a prevalere, ed in misura sensibilmente maggiore, le imprese che dichiarano di aver subito una diminuzione del fatturato (54,7% la quota, contro il 45,4% di fine 2008); circa 1/3 del campione ritiene che i ricavi dalle vendite si siano mantenuti stazionari, senza registrare variazioni di rilievo rispetto alle precedenti osservazioni. Più marcato il ridimensionamento di quanti ritengono in crescita il proprio fatturato nel I quadrimestre 2009: la quota risulta pari al 13,0%, rispetto al 19,2% di fine 2008.

¹ "Le previsioni per l'economia italiana" ISAE Roma, luglio 2009

² "Congiuntura Flash – Analisi mensile del Centro Studi Confindustria, luglio 2009

L'analisi per settori di attività economica evidenzia un considerevole arretramento delle attività turistiche sia in termini congiunturali, in parte attribuibile a fattori stagionali, che tendenziali, mostrando un acuirsi delle criticità in misura maggiore rispetto agli altri settori di attività. Rispetto a fine anno, i comparti industriali risultano in ulteriore affanno, soprattutto in termini di fatturato, che risulta in robusta contrazione: il saldo tra la quota di imprese che dichiara incrementi e quante affermano flessioni del fatturato raggiunge il -42,3%, attestandosi pressoché su livelli doppi rispetto all'annualità precedente (mediamente il saldo si attestava al -21%). I servizi non mostrano grandi spostamenti in termini congiunturali, confermandosi il comparto con performance relativamente migliori rispetto agli altri settori; sebbene, il confronto in termini tendenziali confermi, come peraltro avviene per gli altri comparti, uno scenario di maggiori difficoltà. I segnali provenienti dalle attività commerciali convergono verso opinioni di una domanda che prevalentemente è in flessione (54,9% la quota di imprese che dichiara diminuzioni dei clienti), su livelli che potrebbero definirsi "da crisi", con frequenze di risposta che, a meno di qualche fluttuazione irrisoria tra un quadrimestre e l'altro, delineano un quadro di diffusa difficoltà. Più evidente il peggioramento dei ricavi delle vendite: nel trimestre di apertura del 2009, le imprese del commercio dichiarano un ulteriore rallentamento del fatturato, probabilmente attribuibile all'impiego diffuso di promozioni ed offerte, che hanno determinato complessivamente un'effettiva riduzione dei prezzi di acquisto per i consumatori.

Tale affermazione trova ampio riscontro nelle indicazioni fornite dagli intervistati in merito alle variabili competitive, **prezzi di vendita** e costi, che nell'attuale contesto congiunturale forniscono segnali di una tendenza in linea con quanto registrato nel corso del 2008, peraltro con una decisa accelerazione. D'altronde, lo stesso approfondimento sull'impatto della crisi economico-finanziaria internazionale e sulle strategie delle imprese da attuare per far fronte alla crisi in atto, condotto da Osserfare a fine anno, restituiva intenzioni delle imprese di utilizzare in misura determinante politiche di prezzo per contenere gli effetti della crisi. Difatti, nel corso del I quadrimestre 2009, oltre il 22% delle imprese dichiara di avere effettuato revisioni al ribasso dei listini, il doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed in progressiva crescita nel corso del 2008. Si tratta di valori record in serie storica; altrettanto vale in termini di aumenti dei prezzi, dichiarati da appena il 14,2% delle imprese, a fronte di valori che storicamente si sono aggirati sempre intorno almeno ad una quota del 30% degli operatori.

Le evoluzioni sopra descritte sono diffuse in tutti i comparti con un impatto più o meno ampio, che mostra una sorta di ribaltamento delle politiche di prezzo degli intervistati, rispetto al "consueto" rialzo dei listini evidente in serie storica; fa eccezione il settore turistico, in cui prevalgono, come in passato, in misura maggiore rispetto agli altri comparti di attività, opinioni di una stazionarietà dei listini (72,8% la quota, contro il 63,7% nella media dei settori); tra l'altro, laddove sono indicate variazioni, prevalgono dichiarazioni di aumento dei prezzi presso le strutture turistiche, sebbene più contenute rispetto all'analogo periodo del 2008 (+4,9% il saldo, contro il +8,0% del I quadrimestre 2008).

Quanto sopra in un contesto di ridimensionamento delle opinioni relative ai **costi di esercizio**; difatti, la quota di operatori che dichiara aumenti dei oneri aziendali mostra una drastica riduzione (50%, contro il 73% del I quadrimestre 2008), accentuando le tendenze rilevate nel corso dell'anno appena trascorso. Le opinioni delle imprese si spostano verso indicazioni di una stazionarietà diffusa dei costi sostenuti; più significativa la tendenza nei settori dell'industria e dei servizi che si sbilanciano in misura maggiore, sia in serie storica, sia rispetto agli altri comparti, anche con indicazioni di flessioni degli oneri aziendali.

I costi aziendali per i quali le aziende manifestano maggiore sensibilità mantengono lo stesso ordine di graduatoria già rilevato nelle precedenti indagini: al primo posto le **materie prime e dei semilavorati** (in crescita per il 42,2% del totale delle imprese del campione), nonché le **utenze** (in crescita per il 42,4% delle imprese intervistate); seguono gli **oneri finanziari** (in crescita per il 28,3% degli intervistati) ed i costi per il **personale** (crescono per il 23,1% delle imprese).

La situazione relativa alla **liquidità** aziendale si mantiene in linea con le ultime rilevazioni, mostrando di complicarsi ulteriormente rispetto all'analogo periodo del 2008: la proporzione di aziende che dichiara un peggioramento della situazione finanziaria si attesta al 50,6% (contro il 47,1% del I quadrimestre 2008). L'arretramento è avvertito in misura maggiore dai settori dei servizi e dalle attività turistiche, sebbene il comparto industriale continui a mostrare le maggiori preoccupazioni (53,2% la quota di imprese che dichiara

in peggioramento la liquidità aziendale). A breve distanza le attività commerciali che non si discostano in maniera significativa da quanto dichiarato nel I quadrimestre 2008.

Una nota molto positiva viene dalle dichiarazioni riguardo gli **investimenti** da realizzare nell'anno in corso: gli effetti della crisi non sembrano, infatti, scoraggiare gli imprenditori locali che per una quota del 25,8% intendono attuare dei programmi di investimento (le dichiarazioni del I quadrimestre 2008 si attestavano al 27,3%); si tratta di una quota inferiore rispetto ai consueti valori in serie storica che si attestavano intorno al 30%), tuttavia mostra una buona capacità di reazione del tessuto imprenditoriale, in condizioni di mercato senz'altro più critiche, dominate da molteplici fattori di incertezza.

Sul fronte occupazionale si conferma la consueta e diffusa stazionarietà del mercato del lavoro dichiarata per tutte le forme di impiego in media da circa i $\frac{3}{4}$ dalle imprese (la domanda sull'occupazione storicamente registra una forte concentrazione su tale modalità di risposta); per la parte residuale del campione, si assiste ad una prevalenza ed ad un incremento delle aziende che affermano in riduzione l'**occupazione fissa** (14,3% delle imprese, era il 13,3% nell'analogo periodo del 2008), nonché ad una flessione dell'**occupazione atipica** (12,3% la quota di imprese, come nel primo quadrimestre 2008). Tra l'altro, occorre segnalare il contenimento della quota di imprese che dichiara incrementi dell'occupazione per tutte le tipologie contrattuali: la proporzione scende al 18,1% del campione, contro il 23,3% di apertura 2008, con una crescente preferenza per forme di impiego flessibili, che giungono a rappresentare il 67% dei nuovi ingressi (63% nel I quadrimestre 2008).

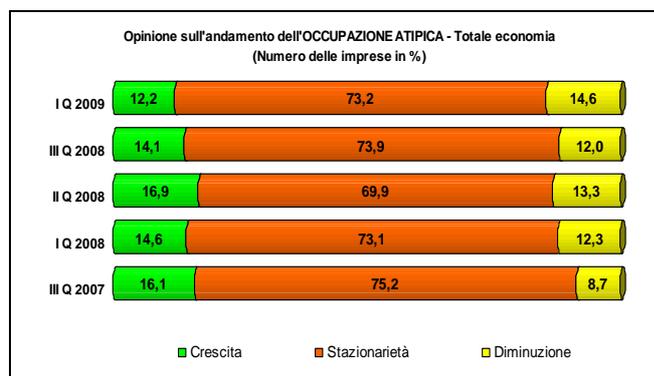
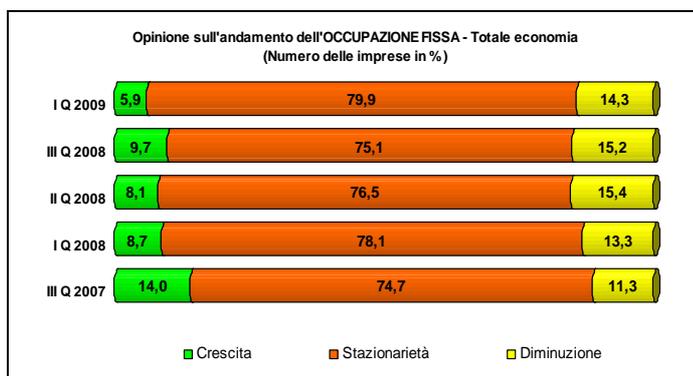
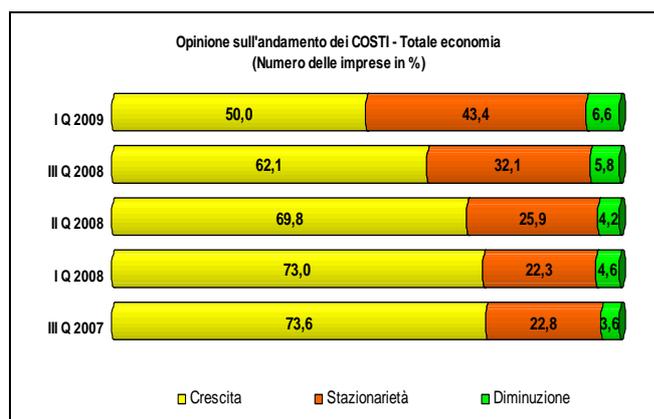
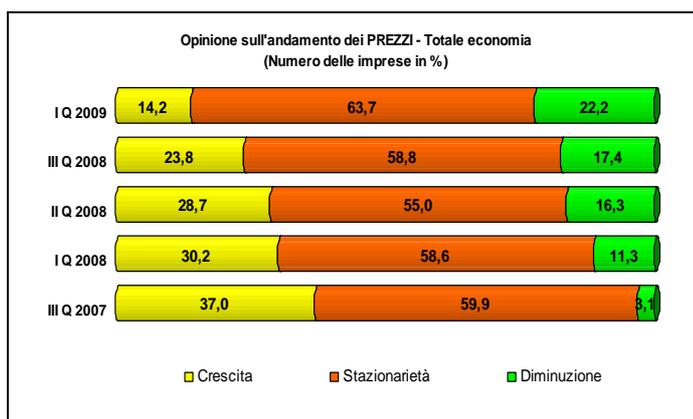
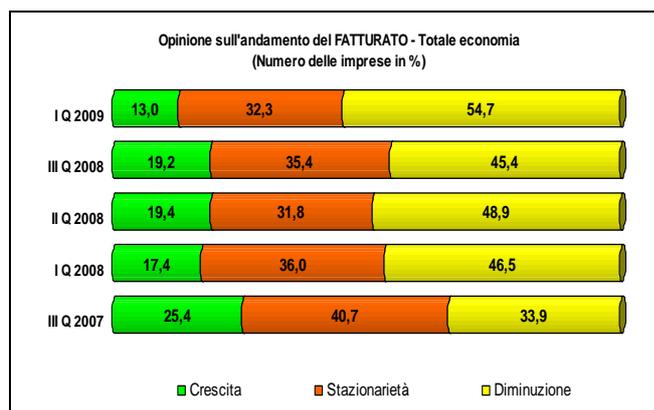
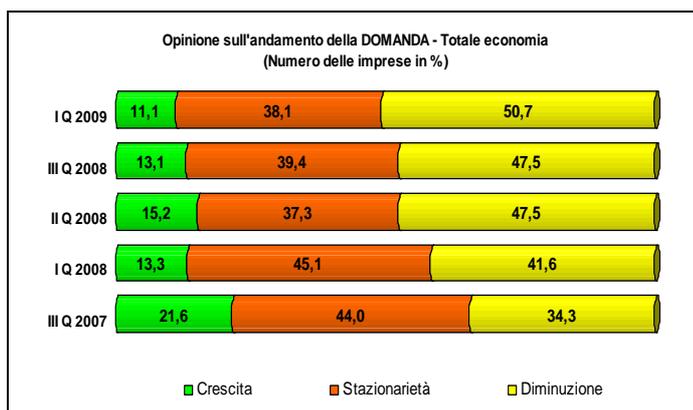
LE PREVISIONI PER IL II QUADRIMESTRE

Le previsioni per il secondo quadrimestre 2009 indicano come la difficile congiuntura continuerà a coinvolgere buona parte delle imprese. Le aspettative di riduzione di ordini e fatturato mostrano complessivamente la stessa intensità di fine 2008, confermando che il clima di sfiducia resta sfavorevole. Prevalgono, dunque, le imprese che prevedono per il periodo estivo una riduzione sia della domanda che del fatturato (le relative quote si attestano rispettivamente al 45,8% ed al 48,1%). Le attese sfavorevoli sono più accentuate per le attività turistiche, mentre per i servizi la congiuntura appare meno critica rispetto alla media, sebbene in ulteriore peggioramento.

Mediamente le prospettive formulate dalle aziende sui rispettivi organici non mostrano grosse variazioni rispetto alle attese di fine anno; tra l'altro, come di consueto, la stragrande maggioranza degli intervistati (oltre i $\frac{3}{4}$) prevede un'invarianza dell'occupazione fissa, come di quella atipica. Tra quanti intendono intervenire sui livelli occupazionali, prevale la quota di aziende che prevede una riduzione degli occupati fissi (il 10,8% del totale); diversamente, per l'occupazione atipica, che registra una maggiore attenzione da parte delle imprese, prevalgono indicazioni di ampliamento degli organici, con una proporzione del 13,9%, a fronte del 12,5% di intervistati che intende intervenire con tagli occupazionali. I segnali meno incoraggianti per quanto riguarda le previsioni circa l'occupazione fissa vengono dal comparto industriale, che prevede una più diffusa flessione di tale tipologia di occupati (15,0% la quota delle imprese che intende diminuire gli organici), sebbene si registri un "positivo" effetto sostitutivo della componente atipica, prevista prevalentemente in crescita (17,8% la quota). Anche le attività turistiche mostrano maggiori criticità, tra l'altro, le prospettive di tagli occupazionali coinvolgono entrambe le tipologie di impiego, fisse e atipiche.

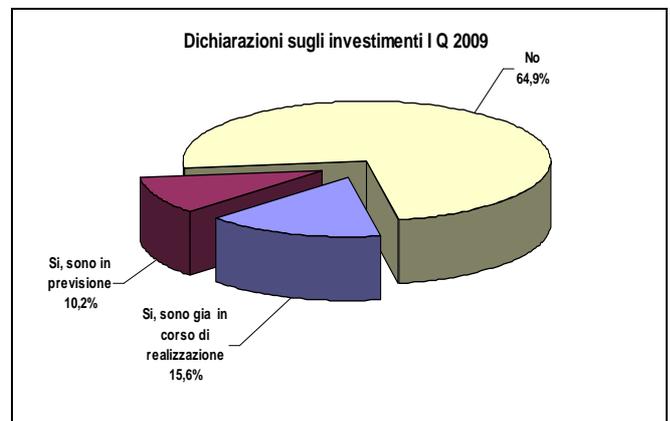
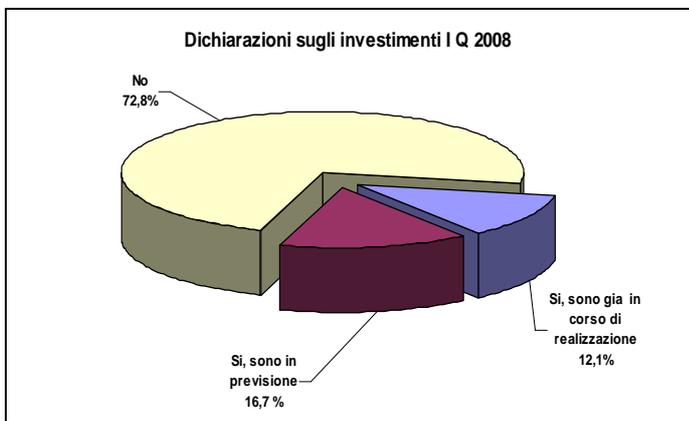
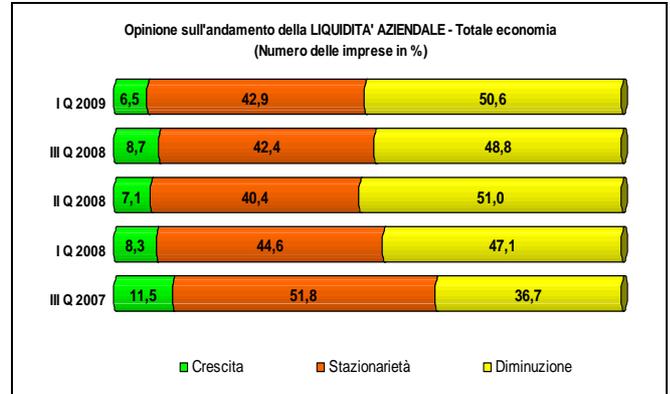
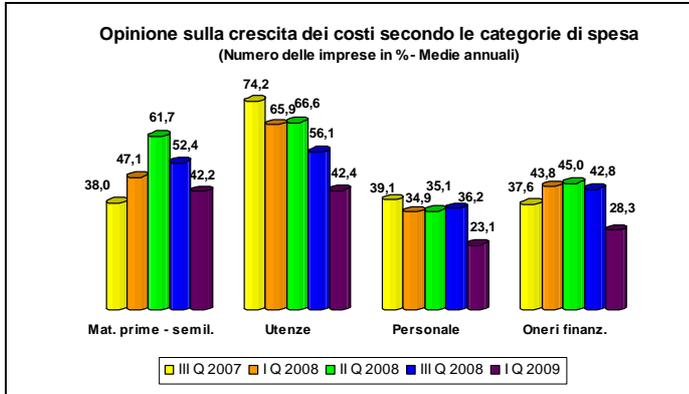
Le politiche di prezzo già in corso proseguiranno lungo lo stesso percorso avviato di ridimensionamento dei listini, soprattutto per gli operatori industriali e dei servizi (per entrambi circa il 20% della aziende prevede un contenimento dei prezzi di vendita); diversamente, le attività turistiche che prevedono di intervenire sui prezzi confermano anch'esse il dato congiunturale, con previsioni prevalentemente di rialzo dei listini.

L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di Osserfare



segue >>>>>>>>

>>>>>>> segue dalla pagina precedente



>>>>>>>> segue dalla pagina precedente

Le previsioni per il II quadrimestre 2009 sull'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di Osserfare

